

Sermone 21

Testo: Ebrei 10:19-25

Data predicato: 7 luglio 2013

Titolo: La nostra risposta all'opera di Cristo

Per favore, guardate questo link per vedere un'opportunità di essere solidali con una famiglia bisognosa

<http://agapeinternational.it/mirko/>

Se vi interessa anche il mio relativo commento, ecco un secondo link

<https://www.youtube.com/watch?v=1z7FYS4sd60&feature=c4-overview&list=UUv89SLEl2aMMHkUfFcu4JQw>

Grazie!

Vi invito a trovare Ebrei 10:19-25. Nei brani precedenti di Ebrei abbiamo considerato la grandezza di Cristo e della sua opera. Nei capitoli 7-9 e nell'inizio del capitolo 10 abbiamo visto cose straordinarie su Cristo e su quanto egli ha fatto per noi che crediamo. Il passo di stamattina ha tutto questo come premessa e vuole farci capire come dobbiamo comportarci di conseguenza. Ebrei 10:19-25 sta dicendo il seguente: 'Ascoltate, credenti: Cristo ha fatto questo e quello per voi. Ora voi, da parte vostra, rispondete al suo dono nei seguenti modi'. Questa è la logica del nostro testo: Ci dice come dobbiamo rispondere a Cristo e alla sua opera.

Ho diviso il brano in tre parti. Ciascuna parte contiene un'esortazione

all'azione. E si potrebbe dire che ciascuna parte ci esorta a impiegare una parte specifica del nostro essere.

1. I versetti 19-22 ci esortano ad *avvicinarci alla presenza di Dio*. Questa esortazione si riferisce in modo particolare al nostro *cuore*.

2. Il versetto 23 ci esorta a *mantenere ferma la nostra professione di fede*. Questa esortazione si riferisce in modo particolare alla nostra *bocca*.

3. I versetti 24-25 ci esortano a *mettere in pratica la nostra fede*. Questa esortazione si riferisce in modo particolare al nostro *corpo*.

Vi leggo ora Ebrei 10:19-25 e poi affronteremo i nostri tre punti: “19 Avendo dunque, fratelli [e sorelle], libertà di entrare nel luogo santissimo per mezzo del sangue di Gesù, 20 per quella via nuova e vivente che egli ha inaugurata per noi attraverso la cortina, vale a dire la sua carne, 21 e avendo noi un grande sacerdote sopra la casa di Dio, 22 avviciniamoci con cuore sincero e con piena certezza di fede, avendo i cuori aspersi di quell'aspersione che li purifica da una cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. 23 Manteniamo ferma la confessione della nostra speranza, senza vacillare; perché fedele è colui che ha fatto le promesse. 24 Facciamo attenzione gli uni agli altri per stimolarci all'amore e alle buone opere, 25 non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni sono soliti fare, ma esortandoci a vicenda; tanto più che vedete avvicinarsi il giorno.”

1. I versetti 19-22 ci esortano ad *avvicinarci alla presenza di Dio*. Questa esortazione si riferisce in modo particolare al nostro *cuore*. Nei versetti 19-21 abbiamo un riassunto della grandezza di Cristo e della sua opera. In primo luogo il

versetto 19 dice che noi siamo liberi di entrare nel “luogo santissimo”. Ci rendiamo conto che questo privilegio sarebbe stato impensabile nell’Antico Patto? Nell’Antico Patto solo il Sommo Sacerdote poteva entrare nel luogo santissimo, e solo una volta all’anno. Ma tutti questi divieti non ci sono più. Nel Nuovo Patto ogni credente è libero di entrare nel luogo santissimo.

L’ultima frase del versetto 19 e il versetto 20 ci spiegano il motivo per cui siamo in grado di entrare nel luogo santissimo. Si tratta del “sangue di Gesù” (v. 19). Il sangue di Gesù, il sacrificio di Cristo ha acquistato per noi questo diritto straordinario. Il versetto 20 mette in evidenza la grandezza di questo privilegio. Si tratta di una “via nuova e vivente”, inaugurata per noi da Gesù. La novità del Nuovo Patto è che ogni credente ha una linea diretta al Dio vivente. Non c’è più bisogno di sacerdoti o del ministero del tabernacolo terreno.

Perché? Ce lo dice il versetto 21. Il motivo per cui non abbiamo bisogno di sacerdoti ‘minori’ è perché noi siamo rappresentati dal Grande Sacerdote, Gesù. Egli è il nostro intermediario, proprio come recita 1 Timoteo 2:5: “c’è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo”.

I versetti 19 a 21 pongono il fondamento per l’esortazione del versetto 22. L’idea è molto semplice: dato che abbiamo libertà di entrare nel luogo santissimo per mezzo del nostro Grande Sommo sacerdote—dato che questo è vero, l’esortazione è quella di entrare! Nel Nuovo Patto il cartello che sta davanti a Dio ha la scritta: ‘Avanti!’ Per via dell’opera di Cristo Dio ci purifica completamente, coscienza e corpo. Siamo finalmente idonei, completamente accettabili a Dio. Perciò, dice

l'esortazione del versetto 22: "avviciniamoci con cuore sincero e con piena certezza di fede".

Che cosa vuol dire 'avvicinarsi alla presenza Dio'? Avvicinarsi a Dio vuole dire avere un cuore riconoscente davanti a lui. Vuol dire ringraziarlo con il nostro cuore per tutto quello che Cristo è, e per tutto quello che Cristo ha fatto e fa per noi. Questa prima esortazione mette in evidenza come dovremmo 'vedere' Dio con il nostro cuore. Se abbiamo creduto in Cristo, dovremmo vedere Dio come un Padre d'amore che vuole che noi ci rivolgiamo spesso a lui. Quando preghiamo, quando meditiamo su di lui, dovremmo avere ben presente che noi siamo accettati da lui—a causa del nostro Grande Sommo Sacerdote. Per cui, vogliamo avvicinarci spesso alla sua presenza.

2. Ma Dio non vuole soltanto che ci avviciniamo alla sua presenza col nostro cuore. Vuole anche che, con la nostra bocca, manteniamo ferma la nostra professione di fede. Vediamo questo al versetto 23. La tentazione di abbandonare la fede è reale. Tanti che iniziano a seguire Cristo cambiano idea. Le attrattive del mondo sono forti. Le tentazioni carnali possono sedurci; ma noi non dobbiamo cedere a queste tentazioni.

I nostro pro-genitori, Adamo ed Eva, hanno voltato le spalle a Dio, perché hanno creduto a una menzogna. La menzogna che il Serpente ha spacciato ad Eva era questa: 'Dio non è buono. Dio vuole limitarti. Vieni con me e avrai la libertà. Lascia fare Dio, quel guastafeste'. Come sappiamo la verità era l'esatto contrario. Il cattivo era Satana. Dio era stato buono e generoso con i primi due esseri umani. Ma loro

hanno ricambiato la sua bontà con la loro sfiducia. Hanno dubitato della bontà di Dio.

Quando cediamo alle tentazioni di questo mondo—di tipo vario—stiamo mettendo in dubbio la bontà di Dio. E quando dubitiamo della sua bontà, il mondo sembra affascinante e buono. Invece non è così. 1 Giovanni 2:17 ci dà il quadro vero su queste cose, dicendo: “Il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno.”

Quindi, manteniamo la nostra professione di fede in Cristo e non cediamo alle menzogne sataniche del mondo. Al riguardo il nostro testo ci dice qualcosa di molto importante: ci possiamo fidare di Dio. La seconda metà del versetto 23 dice testualmente: “fedele è colui che ha fatto le promesse”. Perché dovremmo continuare a professare fede in Cristo con il nostro cuore e con la nostra bocca? Perché possiamo contare su Dio; perché egli, a differenza di noi, mantiene sempre le promesse che fa. E cosa ha detto il Signore? In Romani 10:9 Dio ci fa la seguente promessa: *se con la bocca avremo confessato Gesù come Signore e avremo creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, saremo salvati.*

La promessa di Dio è chiara: la vita eterna. L’esortazione di Dio è altrettanta chiara: mantenere ferma la nostra fiducia sino alla fine.<sup>1</sup> Care e cari nel Signore, nell’Ultimo Giorno ne sarà valsa la pena. Non facciamoci ingannare dalle promesse vuote del mondo. Manteniamo ferma la fiducia nel nostro Dio fedele.<sup>2</sup> Filippesi 1:6 ci assicura che: “colui che ha cominciato in [n]oi un’opera buona, la condurrà a compimento”. Dio non ci abbandonerà. In risposta, da parte nostra, non

---

<sup>1</sup> ++Come perseverare nella fede è il tema del cap. 6 su Ebrei 3:1-11 ([http://chiesalogos.com/dettaglioiserie2.php?id\\_sermon=203&v=1](http://chiesalogos.com/dettaglioiserie2.php?id_sermon=203&v=1)).

<sup>2</sup> 1 Tessalonicesi 5:24: “Fedele è colui che vi chiama, ed egli farà anche questo”.

abbandoniamo la nostra fiducia in lui!

3. Per via della grandezza di Cristo e della sua opera, dovremmo avvicinarci liberamente alla presenza di Dio, con il nostro cuore. E, per via della fedeltà di Dio, dovremmo mantenere ferma la professione della nostra bocca. Ma c'è anche una terza cosa che dovremmo fare in risposta al dono della salvezza: dovremmo *mettere in pratica la parola di Dio, con le nostre azioni*. Vedremo questo tra un secondo in Ebrei 10:24-25.

Ogni tanto si sente dire: 'Non voglio parlare di religione, perché la mia fede è una cosa privata'. Questo concetto non ha nulla a che fare con la Bibbia. Secondo la Bibbia la fede non è una questione privata–personale sì, privata no. Qual è la differenza? Una fede 'privata' vuol dire che la tengo per me e basta. Una fede 'personale' vuol dire che io come individuo credo *personalmente* in Dio.

Ma la nostra fede personale deve essere vissuta a più livelli. I primi due punti di questo sermone hanno trattato il livello individuale della nostra fede. Ciascuno di noi deve avvicinarsi individualmente a Dio e ciascuno di noi deve professare la sua fede personale in Dio. Ma ora il terzo punto tratta il livello *comunitario* della fede. Dio e non l'essere umano, ha istituito che la fede cristiana sia vissuta in comunità. Dio vuole che noi partecipiamo alla vita di una comunità cristiana.

Ci sono tanti motivi per cui Dio ci ha messi insieme. Uno di questi, lo vediamo al versetto 24. Abbiamo il privilegio di essere uno stimolo, gli uni per gli altri, per mettere in pratica la Parola di Dio. Il testo ci esorta a fare "attenzione gli uni agli altri per incitarci all'amore e alle buone opere". Dio vuole che le sue figlie e i suoi figli si

amino; e vuole anche che essi facciano le buone opere. Va da sé che le opere buone non ci fanno ottenere la salvezza. È proprio il contrario: dato che siamo già salvati, facciamo le opere buone come atto di riconoscenza al nostro Padre buono.

Ora è possibile che *da soli* mettiamo in pratica un *po'* i comandamenti del Signore. Ma il piano di Dio è che noi fungiamo da promemoria gli uni per gli altri. Io uso spesso i promemoria. Attacco dei biglietti al frigo o allo specchio in bagno. Perché? Per ricordare a me stesso e al resto della famiglia che qualcosa va fatto. Uso anche il cellulare nello stesso modo. Sento la suoneria speciale del promemoria, guardo la schermata e mi rendo conto di dover andare, che so, dal dentista alle 17. Così, se quel giorno mi distraigo, il promemoria mi ricorda di una cosa che devo fare.

Dio vuole che noi ci comportiamo come dei promemoria gli uni per gli altri. Vuole che ci ricordiamo a vicenda di mettere in pratica la fede che professiamo. L'esempio altrui mi invoglia, mi stimola a seguire meglio Cristo. Quando tu stai andando bene nella fede, magari io sto andando male e viceversa. Perciò, chi sta andando bene in quel momento può dare una mano a chi invece sta male. Questo è l'aspetto collettivo del cristianesimo.

E per incoraggiarci a vicenda in questo modo, dobbiamo trovarci insieme. Infatti il versetto 25 ci esorta in modo esplicito a non abbandonare l'abitudine di trovarci con gli altri credenti. Alcuni lo fanno, ma lo fanno al proprio danno. Chi vuole seguire Cristo pienamente, ha bisogno degli altri. Dio ha stabilito che sia così.

E qual è il modo in cui possiamo stimolarci all'amore e alle buone opere? Ce lo

dice la seconda metà del versetto 25: esortandoci a vicenda. Questo non vuol dire essere pesanti o criticoni gli uni con gli altri. Vuol dire piuttosto aiutare l'altro nel cammino di fede. Dobbiamo dire gli uni agli altri: 'Cristo è il nostro Grande Sommo Sacerdote. Ha dato se stesso per noi. Che privilegio vivere per lui! So che stai passando un brutto momento, ma passerà. Non abbandonare Cristo. Egli ha fatto tanto per te. E ti porterà sulle spalle attraverso queste difficoltà. Resisti. Dio è con te ed io, in quanto posso, ti sosterrò fratello, ti sosterrò sorella'.

Quando ci incoraggiamo a vicenda in questo modo, ci viene nuovamente voglia di seguire Cristo. Siamo invogliati ad amare ed a compiere le buone opere che Dio ha precedentemente preparato per ognuno di noi (Efesini 2:10).

Il nostro testo termina con uno sguardo al ritorno di Cristo. Rileggo la seconda parte di Ebrei 10:25: esortatevi "a vicenda; tanto più che vedete avvicinarsi il giorno" (cfr. Romani 13:11), cioè il giorno del ritorno del nostro grande Sommo Sacerdote (cfr. Ebrei 9:28). Le sfide di questa vita possono essere toste, ma se le inquadrano alla luce del ritorno di Cristo, le possiamo affrontare. E le possiamo affrontare insieme, rallegrandoci con quelli che si rallegrano e piangendo con quelli che piangono, secondo l'esortazione di Romani 12:15.

Fratello in Cristo o sorella in Cristo, nell'Ultimo giorno sarà valsa la pena che siamo rimasti fedeli a Cristo in questa vita. Egli ha fatto e continua a fare tutto per noi. Noi, da parte nostra, vogliamo vivere per lui, aiutandoci gli uni gli altri. Sii tu un 'promemoria' per qualcuno in questa nuova settimana.

Concludo con la lettura di 1 Tessalonicesi 5:23-24, che vi invito a trovare: "23



Or il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. 24 Fedele è colui che vi chiama, ed egli farà anche questo”.